

*In occasione del venticinquennale della scomparsa
di Santella Massimino, in questo momento di religioso raccoglimento,
la famiglia dedica a parenti e amici le liriche che ha lasciato scritte.
Per ricordare lei e per non dimenticare che, con la sua drammatica
scomparsa, è diventata “motore” e guida delle nobili attività della
Fondazione Fon.ca.ne.sa.*



Santella era una ragazzina piccola, esile e minuta, ma la forza del suo sguardo, la determinazione del suo carattere sono sopravvissuti a lei e sostengono ogni giorno, a distanza di ben 25 anni dalla sua scomparsa, le persone che in suo nome lavorano nell'interesse dei malati e dei loro familiari, offrendo loro accoglienza e sostenendo i medici nella ricerca.

Santella ha sofferto molto nel lasciare il suo mare, i suoi colori, il suo vulcano per rincorrere una guarigione che non è avvenuta ed ha versato tante lacrime ogni volta che vedeva morire un bimbo o un giovane ammalato come lei.


Avrebbe voluto salvarli tutti, avrebbe voluto studiare per diventare un medico ed aiutare le persone che soffrono, avrebbe voluto che nessuno dovesse lasciare la propria città alla ricerca di cure "migliori".

Il 23 dicembre 1985, una settimana prima di morire, Santella ha sostenuto istologia, il suo quinto esame in Medicina, nonostante fosse debolissima e ormai certa della fine, tale era la sua forza di volontà e il desiderio di sconfiggere la malattia al di là di ogni evidenza.

Purtroppo non ce l'ha fatta. Quando ormai tutti quelli che la amavano credevano, chissà perché, che si sarebbe salvata, in silenzio e serenamente è andata via, lasciando a tutti noi un testamento di amore, coraggio e determinazione.

Per lei e tutti quelli come lei che ogni giorno soffrono e muoiono, affinché almeno una parte delle sue speranze e dei suoi sogni siano realizzati.

*Per Santella, con profondo affetto,
dalla tua amica Magda Marchese.*

redere nel mio Dio e in me stessa
obbedire sempre ai miei principi
combattere contro il dolore con la gioia
contro il buio con la luce
per conquistare la vita.

Questo mio sole
mi ha baciata
in fronte,
col rombo dei motori
che macina
l'anima
onda di un rimpianto
nel mio mare.
Ti rivedrò mia terra?
Terra che sospiri
dolce, virile, selvaggia
vulcanica terra
calore del mio cuore
ti rivedrò mia terra?

*N*on ho detto

addio...

né arrivederci...

a nessuno

neanche a me.

Sono andata a fare la guerra,

il campo di battaglia

era un cristallo sfaccettato

e il mio corpo fu riflesso.

Ma l'anima ne ha visto

i colori

e ha disertato.

Il mio corpo è un riflesso,

cerca il sole.

L'anima tornerà:

“pace fratello”.

*L*a mia anima cammina
ubriaca
sulla spiaggia di questo limbo
dai sassi taglienti.
I suoi piccoli piedi
non sentono dolore
i suoi occhi
non vedono sangue.
Respiro in lontananza
una cantilena.

*D*unque
non c'è più speranza?
se la pioggia
ha indurito i sospiri,
e i sentimenti
sono foglie sull'asfalto...
Ma c'è poesia
negli occhi di un uomo
che non vedono più
tramonti...
È il dolore
credimi,
che ti ha rapito il cuore.

*R*iuscirò a scappare
dalla sabbia che soffoca
il mio ventre?
Quando il mondo
mi è caduto addosso
non avevo ombrello
e la pioggia
fitta di dolori
si è attaccata alla mia pelle.
Il mio ventre sarà
un campo dopo la guerra
stringimi forte bambino
Nel mio campo sterile
non ci sarai:
dimmi che esistono
i fiori bambino
Bambino del mio cuore,
già nato,
bambino, fiore,
dammi il tuo odore.
E sarai.

*L*o spirito zoppo
nel cielo
colle ali spezzate
può ancora volare.
Dicono che si aggira
tra gli scogli
quando le nuvole
atterrite scappano,
si lascia cadere tra le onde
e risale come un angelo
peccatore di sogni e di tristezza.
La mia anima cammina curva.

Chi spezzerà
le catene del mio pianto
ora che la voglia
di libertà
è un grido soffocato?
Scomparirà
la stanza degli
orrori muti
o questa vita è
già soltanto
un'ombra?

*A*ngeli miei...
bambini buoni del lago,
Dove siete?
Non ci vogliono neppure vent'anni
per morire.
Il mostro correva
da una stanza all'altra
e ci voleva rubare alla vita
Sono rimasta sola
come le vostre
dolenti madri
Lui vi ha portato via,
l'assassino senza pietà.

*F*ratelli miei

eravamo parti
di una stessa croce

Fratelli miei
il dolore correva su di essa
e la corrodeva.

Eravamo parti
di una stessa croce

Fratelli miei
che la morte ha spezzato
nel mio cuore c'è un grande giardino

Piccole anime
i miei occhi trasmettono colori
Tutti voi dentro di me.

Compagni

lacrime amare,
ma quale sorriso per te
piccola superstite...
tutti i miei morti
fanno battere il cuore

EDI

giovane Edi e fossette vive
Edi magro magro e grande sorriso
Claudio dalle spalle larghe
e forza di un vulcano
con la musica che ci portava lontano...
Vincenzino, piccolo triste amore
Vincenzo voce roca e immenso cuore
e tu giovane uomo
perdonami, non ricordo il nome
signora mia francese
il tuo bambino...

lui adesso è solo
compagni miei,
dolci giovani speranze illuse
e uccise
ma quale gioia?...

P.S.

Ma tu

SIGNORE

che te ne fai
di piccoli santi in cielo?

*S*embrava un angelo addormentato.

Un esile corpicino dlla capo chino e la bocca socchiusa col ricordo di un dolore finalmente interrotto dal sonno consolatore.

Sembrava sognare.

C'erano dei giovani sposi che accanto a lui camminavano lenti, senza parole né sguardi.


Quell'angelo non aveva riccioli d'oro, un mostro aveva rubato i suoi capelli e il suo sorriso.

Un anonimo giorno di marzo dal cielo coperto di Parigi che corre, due camici bianchi portavano via un lettino: non c'erano angeli, ma un bimbo di dieci anni coperto fino al collo, col capo senza sogni e la bocca senza alito di vita.

Sembrava tranquillo.

Sua madre e suo padre non avevano più lacrime da piangere dopo un anno che il loro bimbo soffriva, finalmente era morto. Lui non avrebbe più pianto.

*I*n un giorno di dicembre
Signore mio
dimmi perché non piango
ora che è morto
ho pianto tante volte
per le sue vive
speranze sofferenti
vicini di camera
Vincenzo ed io
le sue sofferenze e le mie
e un orso che piangeva
nel disegno che chiedeva pietà
ora riposa
e i miei occhi asciutti non hanno pace.

he fai piccola povera stella
in quel cielo buio...?
Lui
non ha più bisogno di sangue
adesso
né di sole
Etna di ghiaccio
e cuore infuocato
la mia bocca piange
parole sconnesse
a quella nuova luce che non voglio guardare
raccattando le mie
rovinose paure
i miei occhi non sanno più piangere.

*D*a queste mura
ascolto il grido
disumanamente eroico
di un bambino.
Noi che abbiamo la morte in corpo
chiamiamo
“mamma”
dal tempo della gran paura
d’essere nati
della gran voglia
di essere in lei
O quella più grande...
di non essere mai nati.

*H*o incontrato la disperazione
con le vene dal sangue stagnante
in un paese dove muoiono i sogni,
dove non c'è "uomo"
perchè non c'è paura di morire
Ho incontrato il silenzio,
degli stanchi gemiti strozzati,
nello spazio di un istante abbandonato
in un paese dove l'anima ristagna
e la rifrangenza è una stella spenta
E il mio spirito ha respirato
fino all'ultimo di questo
Ultimo orizzonte.

*N*el buio

silenzioso

di questa stanza

sento il mio cuore

religiosamente

piangere.

Ultime speranze dai miei

occhi senza ciglia.

Che mi lasci

l'ultimo

l'unico

sogno di vita intera.

Ma la vita

è solo un gioco d'ombre

e riflessi.

La più grande

architettonica finzione...

Quest'amore immenso

allora perchè?

*L'*uomo pregava il suo
Dio
col volto prostrato sulla terra
le sue labbra rosse
muovevavo fili d'erba.
L'uomo non capì
perchè venne la pioggia
e pianse
e le sue lacrime furono pioggia....
e l'uomo divenne erba...
e il suo Dio fu tuono.
(La sua preghiera fu lampo)

*S*pirito del tramonto,
luna infuocata,
vento gemente,
sole scordato...

Dormi

e tu

Spirito di guerra,

scappa,

Prendi il tuo bambino
proteggilo con le lacrime

uccidi con le grida

lotta il deserto

coltivi fiori.

*P*arole

come palloncini
volano in alto
Fanno sognare
raccolte
solo
da cuori bambini
che vogliono amore
che vogliono avere
ciò che gli viene rubato
la vita
Come palloncini
svaniscono
alla prima pioggia.

*S*e dovessi morire
con questo nodo
che uccide la gola,
lascio agli amici
le mie parole di vento,
a Dio
le mie speranze di vetro,
A la felicità dei miei
diciannove anni rapiti
tutto il peso del mio silenzio.